

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LE SCUOLE DELLA BASILICATA

OSSERVATORIO REGIONALE SUL FENOMENO DEL BULLISMO

Gruppo operativo per la Formazione

(C. De Luca, G. Campione, M. Amorigi, G. Coviello, A. Granata)

Premessa

Il fenomeno del “bullismo” , come espressione del disagio giovanile, assunto alla ribalta dei mass-media nel corso di questo anno scolastico, va visto e considerato nel contesto di una società complessa ed in continua trasformazione, come quella odierna.

Secondo Edgar Morin la crisi giovanile può essere considerata una crisi nella crisi, in quanto vi è oggi una generale “mancanza di senso”, che non aiuta la scuola a trovare le giuste risposte ai diversificati bisogni formativi dei giovani.

La scuola oggi, sempre secondo Morin, riesce ad offrire solo una frammentazione del sapere, spesso incapace di stimolare la curiosità dei giovani e di dare risposte alle incertezze di un mondo diventato globale anche nelle sue problematicità.

Da questa premessa risulta ancora più evidente come oggi occorra spostare la riflessione sui singoli contesti territoriali in cui la scuola opera e mettere in risalto le competenze e le responsabilità che vanno a connotare la scuola dell'autonomia che, dopo sette anni della sua entrata in vigore, non è riuscita a dispiegare pienamente le sue potenzialità.

Partendo proprio dalle competenze e responsabilità come prerogative delle scuole autonome, risulta quanto mai opportuno portare ad una più attenta ed analitica riflessione degli organi collegiali delle singole scuole su quanto previsto dal regolamento dell'autonomia scolastica (D.P.R.275/99) ed in modo particolare su quanto è disciplinato dall'art.2:

- **La determinazione dei curricoli (20% quota autonoma),**
- **Sul come viene realizzata in ogni contesto scolastico l'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo;**
- **Sulle possibili iniziative finalizzate allo sviluppo.**

Gli ambiti di autonomia non possono essere affrontati adeguatamente senza la valorizzazione delle competenze e responsabilità degli organi collegiali all'interno degli istituti scolastici. Senza il loro pieno coinvolgimento, consapevolezza e condivisione in ordine alle scelte che si vanno ad operare anche la le problematiche riguardanti il disagio giovanile ed il fenomeno del bullismo non potrà essere affrontato e risolto adeguatamente.

Utilizzare al meglio la flessibilità organizzativa per la ricerca di soluzioni adatte al contesto territoriale in cui la scuola opera ma anche ai bisogni formativi di ogni singolo discente, è una competenza e una responsabilità che non può non investire direttamente il Consiglio di Istituto , il Collegio dei docenti e i consigli di classe di ogni scuola.

L'elemento caratterizzante della capacità delle scelte organizzative e didattiche non possono che essere evidenziate dal Piano dell'Offerta Formativa delle scuole.

Risulta quanto mai evidente allora come l'autonomia didattica disciplinata dall'art. 4 D.P.R.275/99 può concretamente tradursi scuola per scuola in una specifica scelta riguardante:

- **l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina;**

- in unità d' insegnamento non coincidenti con l'unità oraria delle lezioni;
- nell'attivazione di percorsi didattici individualizzati;
- nell'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari

Conoscere, pubblicizzare e valorizzare il Regolamento di Istituto, rendere trasparente la propria attività, dovranno essere affrontate in un'ottica di sistema, nel quale vi sia il pieno rispetto delle regole, autonomamente assunte all'interno delle scuole.

In quest'ottica è necessario implementare all'interno delle scuole l'educazione alla legalità, come attività finalizzata a rafforzare "il valore delle regole", promuovendone in maniera concreta:

- La loro condivisione
- L'effettiva partecipazione della comunità scolastica alle scelte decisionali
- La conoscenza e la condivisione della strada da percorrere
- Il favorire l'interiorizzazione dei valori di democrazia, di cooperazione e di pace

All'interno di ogni Istituto va fatto ogni sforzo per rafforzare e valorizzare il "senso dell'appartenenza".

L'autonomia scolastica è una grande opportunità offerta alla scuola italiana per corrispondere alle diversificate esigenze che provengono dal mondo giovanile, alle varie forme di disagio e quindi anche del "bullismo".

Occorre, però, recuperare il senso della professionalità docente ed il gusto di operare per il bene della comunità e di ogni alunno.

Bullismo e sistema delle responsabilità.

Possibili interventi didattici e curricolari per arginare il fenomeno ad opera della scuola (Dirigente Scolastico, Docenti, Operatori Scolastici, Personale Esperto, Genitori).

Un'azione di prevenzione e di contrasto alla diffusione del bullismo non può che richiedere adulti più consapevoli, capaci di creare un contesto relazionale ed educativo "significativo", più vicini al percorso evolutivo degli adolescenti, più impegnati a dare un senso, un significato anche affettivo al rapporto con loro, ma anche più impegnati a definire il proprio ruolo di guida e di garanti delle regole.

Il loro coinvolgimento è essenziale per dare una impronta positiva alla relazione educativa e tra pari.

L'adulto in sostanza deve poter scoprire, nel rispetto l'uno dell'altro e nella relazione quotidiana, nuovi originali percorsi per la crescita e lo scambio individuale.

Considerando la scuola come un contesto aperto alla crescita del gruppo ed allo sviluppo di relazioni positive, deve promuovere abilità cognitive e sociali, utili allo sviluppo della persona sul piano individuale ed emotivo, nonché favorire l'impegno personale, l'empatia, la collaborazione, la solidarietà, la responsabilità.

Occorre, insomma, sforzarsi per capire che oggi si va verso una scuola che ci deve insegnare non solo il sapere, ma anche il saper fare e soprattutto il saper essere.

E perché ciò sia possibile, è necessario un rinnovamento prima di tutto pedagogico e metodologico, nonché la formazione degli operatori scolastici.

Operativamente, sarebbe auspicabile, in un'istituzione scolastica, modificarne l'organizzazione e promuovere un buon clima relazionale nelle classi e nell'istituzione stessa.

Occorre poi modificare la preparazione psico-pedagogica di ognuno.

Dunque, per favorire un processo di contrasto a tanti atteggiamenti aggressivi, ivi compreso il “bullismo”, bisogna essere preparati.

È necessario conoscere il male per evitarlo.

In tale ambito, un utile supporto all'adozione di misure organizzative atte al superamento di prassi consolidate in contrasto con le disposizioni delle leggi vigenti potrebbe essere il conoscere e riflettere sul quadro normativo di riferimento in materia di responsabilità civile del personale scolastico. L'attenzione, quindi, dovrebbe ricadere sulle forme di responsabilità scaturenti dall'omissione dell'obbligo di vigilanza e ascrivibili in via primaria ai docenti, ma anche agli ausiliari e, a diverso titolo (omissione degli obblighi organizzativi), ai dirigenti scolastici e, in particolare, sulla *responsabilità civile extracontrattuale verso i terzi* (cioè verso gli alunni e le loro famiglie).

Occorre un coinvolgimento ampio di tutti gli attori. Si è così delineato il concetto di politica scolastica integrata, un processo che interviene su tutte le dimensioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica, a quella normativa e organizzativa.

Le fasi sono le seguenti:

1. la conoscenza del fenomeno (questionari, schede di lavoro per una rilevazione iniziale che coinvolga insegnanti e studenti);
2. la sensibilizzazione (un confronto sulle prepotenze in atto per coinvolgere tutte le componenti scolastiche; verificare e raccogliere l'adesione di quanti sono disponibili a progettare insieme);
3. la progettazione partecipata (coinvolgere le classi, formazione per insegnanti studenti e genitori, attivazione di percorsi nei gruppi classe, coordinamento di insegnanti sul bullismo, una équipe di studenti mediatori, modificare l'organizzazione della scuola – turni di presenza degli adulti in alcuni spazi, riorganizzazione del cortile - , prevedere interventi individualizzati, prevederne i compiti, i tempi, le funzioni, le risorse umane, organizzative e strutturali);
4. attivazione, valutazione in itinere (attivazione iniziale dell'intervento, monitoraggio dell'incidenza del progetto sulle dinamiche preesistenti e verifica in itinere;
5. valutazione finale (verificare i risultati ottenuti, confrontare i dati raccolti prima e dopo il progetto –ex ante ed ex post -, prevedendo il coinvolgimento diretto del gruppo classe e della comunità scolastica).

Indicatori utili sono:

- la presenza delle prepotenze, le loro manifestazioni e la loro frequenza;
- il numero di ragazzi che affermano di vedere, subire, agire prevaricazioni;
- la presenza e l'incremento di alcuni fattori protettivi quali l'autostima, la capacità di comunicare con gli altri, ascoltarli, sostenerli; la competenza nella gestione dei conflitti, etc..;
- promozione (migliorare la qualità del clima scolastico , promuovere l'integrazione, predisporre strumenti e strategie rivolte ad attivare fattori protettivi ed individuare i problemi);
- prevenzione (programmazione scolastica e locale sul fenomeno del bullismo, interventi su gruppi classe);
- contrasto (interventi specifici sulle prepotenze nelle classi, sui singoli alunni, con i docenti, collaboratori scolastici, genitori).

A chi rivolgere gli interventi

La prima tentazione è di correre ai ripari sanzionando l'autore di prepotenze, E' un aspetto importante, ma è più efficace dal punto di vista educativo se

inserito in un quadro di azioni complessive in cui si tenga conto della molteplicità di fattori che possano avere creato quella situazione.

Interventi

Si tratta di capire su quali risorse si può contare e che cosa può essere fatto, individuando obiettivi e strategie realistici, precisi e verificabili;

- prestare ascolto ai ragazzi;
- riconoscere i fatti di prepotenza, interromperli e cercare di comprendere cosa sta accadendo, parlando direttamente con i ragazzi;
- cercare alleanze con altre componenti della scuola.

Compiti legati ai ruoli – Dirigente Scolastico –

- il compito educativo consiste nel prevenire e contrastare il bullismo in misura il più possibile condivisa da tutta la scuola;
- promuovere iniziative che mirino a conoscere l'esistenza e l'entità del problema nella sua scuola;
- incentivare gli insegnanti a curare l'aspetto educativo del loro lavoro e a prestare attenzione a ciò che avviene tra gli studenti;
- ricercare le modalità organizzative più opportune per raggiungere gli obiettivi stabiliti;
- intervenire direttamente su casi diffusi e, di fronte a fatti gravi, stabilire insieme ai consigli di classe i provvedimenti disciplinari necessari;
- mantenere le decisioni prese;
- cercare alleanze fuori dalla scuola.

Un singolo insegnante

- inserire nella programmazione didattica attività cooperative che promuovano le relazioni e la conoscenza tra gli allievi;
- proporre nelle sue classi attività di prevenzione, individuazione, contrasto.

Il consiglio di classe

- concordare regole di comportamento chiare e comprensibili e relative sanzioni e impegnarsi a farle rispettare in modo concorde;
- stabilire strategie di intervento;
- stabilire se occorre provvedimenti disciplinari incisivi;
- confrontarsi nel tempo per cogliere l'evoluzione del caso e verificare l'efficacia dell'intervento.

Un singolo compagno – la classe

- provare a mettersi nei panni della vittima e mostrarle solidarietà;
- chiedersi se le prepotenze sono normali e necessarie;
- se le prepotenze sono gravi, invitare la vittima a parlare con un insegnante;
- provare a scoprire chi sono le vittime;
- riconoscere le proprie paure.

Il bullo

- provare ad ascoltare il punto di vista di chi la pensa diversamente;
- cercare altri modi per avere l'attenzione degli altri;
- provare ad essere se stesso.

Le vittime

- parlare di quello che succede e di come si sente;
- ammettere il proprio disagio.

I genitori delle vittime e dei bulli

- valorizzare il figlio per i suoi aspetti positivi;
- riflettere sul fatto che essere forti non significa essere violenti e che la fragilità e la differenza non sono cose di cui vergognarsi;
- aiutare il figlio a mettere a fuoco eventuali atteggiamenti che possano risultare provocatori e aggressivi;
- stimolare il figlio a riconoscere gli aspetti positivi dei compagni;
- incontrare i genitori di chi agisce/subisce le prepotenze;
- continuare ad interessarsi dell'esperienza scolastica del figlio.

Collaboratore scolastico

- riferire eventuali prepotenze osservate parlando con gli insegnanti dei ragazzi coinvolti;
- ascoltare in modo aperto cercando di sostenere chi subisce o di invitare alla riflessione il bullo.

Un operatore per l'antibullismo

- promuovere il confronto tra gli insegnanti;
- incoraggiare gli insegnanti a prendere posizione, aiutarli a programmare e a verificare eventuali attività;
- proporre attività cooperative, espressive, che promuovano relazioni positive;
- condurre attività di individuazione del problema o di contrasto;
- offrire al bullo la possibilità di sperimentare aspetti di sé e altre modalità di relazione;
- passare dall'omertà alla responsabilità, dalla paura all'assunzione di una posizione.

SINTESI

Un intervento scolastico sul bullismo si realizza in una politica scolastica "integrata" che procede dall'analisi del problema in quel contesto, alla progettazione, condivisione e presentazione ufficiale di un piano scolastico, fino alla sua messa in pratica.

OBIETTIVI E AZIONI POSSIBILI

OBIETTIVI.

- migliorare le competenze sociali degli studenti;
- promuovere un buon clima relazionale nelle classi.

INTERVENTI

- programmare in orario curriculare percorsi sulla conoscenza reciproca per rafforzare la coesione interna.

INTERVENTI.

- migliorare la acquisizione di competenze sia nei singoli, sia nel gruppo complessivamente inteso.

OBIETTIVI.

- Ridurre l'indifferenza di adulti, vittime e astanti, scalfire l'onnipotenza dei bulli.

INTERVENTI.

- Sensibilizzare tutte le componenti su che cosa è il bullismo, come si riproduce e quali effetti ha su ragazzi e adulti. Come dirigenza dare rilevanza agli aspetti educativi della professionalità docente, richiedere l'intervento degli adulti di fronte alle prepotenze a cui assistiamo e valorizzare il loro coinvolgimento in percorsi specifici di prevenzione e di contrasto.

OBIETTIVI.

- Favorire l'esplicitazione dei casi di bullismo, ridurre l'omertà.

INTERVENTI.

- Fissare un tempo, in orario curriculare, dedicato alle relazioni all'interno della classe;
- Aprire punti di ascolto nella scuola collaborando con esterni o formando insegnanti interessati e disponibili;
- Diffondere nella scuola una cultura che valorizzi l'ascolto come competenza trasversale.

OBIETTIVI.

- migliorare la collaborazione tra i docenti;

INTERVENTI

- costruire gruppi di lavoro o altre occasioni di condivisione delle strategie educative di fronte ai casi di bullismo. Dare una diversa impronta all'organizzazione dei consigli di classe.

OBIETTIVI.

- diminuire i margini di ambiguità nel funzionamento della scuola.

INTERVENTI.

- Aumentare la presenza di adulti nei luoghi della scuola in modo che non ci siano spazi di "nessuno". Avviare un processo di ridefinizione e interiorizzazione delle regole che coinvolga tutte le componenti scolastiche. Ripensare e poi applicare il sistema delle sanzioni.

OBIETTIVI.

- Rafforzare la relazione genitori-insegnanti.

INTERVENTI.

- rivolgersi ai genitori come alleati con i quali condividere strategie e obiettivi e ai quali chiedere informazioni sulle competenze dei ragazzi. Offrire ai genitori occasioni di incontro, tra loro e con gli insegnanti.

In sostanza, occorre creare le condizioni a scuola per la riuscita di tutti gli studenti, curando, ognuno per le proprie competenze, l'aspetto educativo e formativo.

E' fondamentale quindi una nuova "sinergia", attuando un piano integrato di azione, in cui converga l'opera serena di ognuno, dal Dirigente Scolastico, ai Docenti, ai Collaboratori Scolastici, ai Genitori, a Personale Esperto di problematiche giovanili, al fine di prevenire e contrastare il "bullismo" in misura il più possibile condivisa da tutta la Scuola.

LINEE GUIDA

Il Piano di formazione dell'USR Basilicata (Allegato 1) intende offrire un contributo all'analisi e alla prevenzione del bullismo a scuola costruendo l'approfondimento di una serie di conoscenze negli operatori scolastici relativamente a temi di natura pedagogica e giuridica.

Una adeguata conoscenza di quegli aspetti del fenomeno che rientrano nell'interesse educativo e didattico conduce alla possibilità di trovare soluzioni opportune attraverso un più attento svolgimento della funzione docente anche in ambito organizzativo .

Primaria importanza riveste la valutazione qualitativa e quantitativa dei fenomeni aggressivi presenti nel contesto scolastico, insieme alla conoscenza delle

variabili di natura soggettiva o sociale che favoriscono l'insorgere di condotte violente ed elementi di contagio sociale riconducibili al bullismo passivo.

OBIETTIVI

- **Approfondire i percorsi educativi di natura preventiva attraverso attività volte a garantire la comunicazione e la relazione;**
- **Costruire, attraverso percorsi didattici disciplinari e progetti specifici, stili di vita consapevoli indirizzati alla convivenza civile;**
- **Accompagnare il processo di differenziazione identificazione dell'adolescente rispetto ai pari e agli adulti attraverso momenti di discussione del problema;**
- **Sostenere il processo di analisi dell'ambiente circostante inteso come portatore di valori intrinseci e di significati;**
- **Consolidare negli operatori la competenza nell'ambito della responsabilità giuridica rispetto a determinati fenomeni;**
- **Costruire una conoscenza approfondita degli elementi organizzativa di contesto (scolastico extrascolastico) rispetto alle dinamiche di intervento, agli strumenti e alle strategie di politica istituzionale.**